



RIONE VENTESIMO

Numero 1 - Dicembre 2007



monte dei cocci e dintorni

Rione Ventesimo è una pubblicazione mensile - Numero 1 del 21 Novembre 2007 - redazione@rioneventesimo.it - euro 1,00 (copia distribuita gratuitamente) - www.rioneventesimo.it giornale on line

VENDITA CASE ATER

Grandi manovre contro gli inquilini

Avviata una petizione popolare

di Roberto Giulioi*

E' in corso un tentativo di modificare la legge che regola la vendita delle case ATER, la legge regionale n° 42 del 1991.

Perché? A nostro parere per un intreccio di interessi molto chiari:

- il tentativo del Presidente dell'ATER Petrucci di risanare l'Azienda sulle spalle degli inquilini, aumentando i canoni di affitto, aumentando i prezzi di vendita, cedendo la vendita stessa a qualche istituto bancario che a sua volta anticiperebbe la somma all'ATER (una Azienda ha per sua natura regole che la complessità delle Case Popolari non può sopportare)

- Il tentativo del Centro Destra di creare scandali mediatici contando sul furore dell'antipolitica: di qui la campagna scandalistica del Consigliere Regionale Robilotta, che è anche ex assessore della Giunta Storace e grande responsabile dello stato comatoso in cui versano le case popolari, modificate da Storace stesso in ATER con conseguenze fallimentari e disastrose.

Questo perverso convergere di interessi ed errori ha fatto nascere una campagna di stampa allucinante da parte del quotidiano la Repubblica, alla quale una Giunta Regionale debole e imbecille ha risposto con una "Leggina" che crea gravissimi danni agli inquilini.

Noi pensiamo che Marrazzo, l'Assessore Astorre, il Presidente della Commissione Casa Carapella, molti consiglieri del Municipio, molti consiglieri Regionali, il Presidente del Municipio e tutti coloro che a più riprese negli ultimi tempi hanno preso in giro i testaccini, dovrebbero chiedere scusa e persino vergognarsi di farsi ancora vedere in giro.

Come Sinistra Democratica abbiamo avviato una importante petizione popolare con la raccolta di firme; abbiamo partecipato a due incontri alla Regione Lazio. Altri incontri che si terranno nei prossimi giorni ci vedranno presenti con la nostra piattaforma di contrasto alle modifiche della Legge 42/91:

1) Chi rientra nei limiti del diritto alla permanenza deve poter comprare alle medesime condizioni previste.

Nessuna variazione del prezzo, accesso a tutti gli sconti (30%) previsti dalla norma.

Ciò anche in relazione al fatto che su 1600 alloggi di Testaccio 400 sono stati già venduti.

In maniera spesso poco chiara perché mai si è capito con quale logica (a parte i patti di futura vendita...) si è deciso che alcuni ricevessero la lettera per il rogito e altri (pur avendolo richiesto) no.

Ora qualcuno vorrebbe ulteriormente penalizzare quelli che hanno atteso regolarmente il loro turno? Rispondiamo NO!

E' un principio di equità! Qualcuno nel Partito Democratico ricorda questo termine?

2) Chi supera i limiti di reddito alla permanenza secondo la nuova legge dovrebbe comprare a prezzo di mercato! Anche in questo caso diciamo NO!

Non perché siamo folli, ma per elementari motivi di equità.

Infatti sicuramente alcuni tra gli acquirenti dei 400 alloggi sinora venduti superavano i limiti di

A ROMA GLI STATI GENERALI DELLA SINISTRA



VIVIBILITÀ DEL RIONE - PAGINA 3

Testaccio a favore della ZTL

di Laboratorio per Testaccio

NEL PROSSIMO NUMERO

Stati generali a Testaccio

La Sinistra finalmente si unisce

reddito e quindi si sono sbrigati a comprare. Si intende premiare gli scaltri? Riteniamo che tra i 50.000 e i 120.000 di reddito lordo ci sia enorme differenza: si verrebbe a pagare in entrambi i casi 5.500 al metro quadro? Si smetta di dire stupidaggini e soprattutto si valuti attentamente cosa vuole dire oggi, per una famiglia media con un figlio a carico, vivere con 2500 al mese (lordo significa quasi 50.000). Inoltre chiediamo di rispondere a questa semplice domanda: perché negli anni passati non si è proceduto a dichiarare decaduti quegli inquilini con reddito lordo di oltre 100.000 così come dettava la legge? Vogliamo equità, vogliamo che i diritti acquisiti non vengano tolti; vogliamo dopo 17 anni di tira e molla poter comprare queste case. Vogliamo che le case non vengano considerate di pregio solo perché si abita a Testaccio, ancor più considerando che queste case, questi lotti, cadono a pezzi grazie all'abbandono di anni da parte dell'ATER, anche governata dal Centro Sinistra. Infine, è chiaro perché criticiamo il Partito Democratico: lo facciamo sulla base della grande propaganda che fanno, a cui poi non corrisponde la necessaria coerenza. Per essere chiari: Petrucci Presidente ATER, Astor-

PAGINA 5

Che fine hanno fatto i DICO?

di Paolo Santurri

PAGINA 5

Una mancata terra promessa

La Russia ai giorni nostri

re Assessore alla casa, Carapella Presidente della commissione Casa, Foschi Consigliere Regionale, Lobefaro Presidente del I Municipio, che a più riprese sono intervenuti nel Rione sono tutti, ripetiamo tutti del Partito Democratico (...a cui si aggiungono personaggi locali del partito di Mastella). Tutti costoro devono decidere se stare o no dalla parte degli inquilini e di chi vuole comprare la casa in cui ha sempre vissuto e che ha migliorato negli anni. Noi da questa parte stiamo e staremo. Non consentiremo di fare alcun "affare" sulle spalle degli inquilini. Ne siano certi: tuteliamo e tuteleremo i loro diritti! Se si perderà questa battaglia di equità e giustizia, le responsabilità questa volta saranno molto, molto chiare.

* Presidente del Gruppo Sinistra Democratica del Comune di Roma

**COLLABORA CON NOI:
REDAZIONE@RIONEVENTESIMO.IT**

CRONACHE DALLA POLITICA

Ultima spiaggia

Lavoriamo insieme per la Costituente della Sinistra

di Fabrizio Scottoni

La manifestazione del 20 ottobre che ha visto la partecipazione di un milione di persone (ben oltre ogni aspettativa) ha posto due ordini di problemi. Da una parte la necessità che il governo rimetta al centro della propria azione temi e obiettivi stabiliti nel programma (come la lotta al precariato) in grado di dare risposte adeguate ai bisogni di gran parte della società italiana. Dall'altra ha espresso in maniera formidabile ed inequivocabile la volontà del popolo di sinistra di imboccare senza indugi la strada della UNITA' E RINNOVAMENTO. Da questo punto di vista la scelta di avviare da subito una FASE COSTITUENTE per una Nuova Sinistra unita sembra rispondere a questa esigenza.

Partiti, movimenti, associazioni, strutture collettive ed ogni singolo individuo dovranno essere coinvolti e contribuire con partecipazione ed elaborazione alla riforma della sinistra. La situazione politica è molto complessa e l'azione del governo svolta finora non ha prodotto con la necessaria incisività un cambio di rotta a favore dei lavoratori, dei giovani precari, delle famiglie, degli anziani, dell'ambiente. Ha dovuto purtroppo indirizzarsi a raddrizzare economicamente i danni prodotti dal governo Berlusconi. I rischi dietro l'angolo sono tanti e drammatici. Per questo è URGENTE porre fine alle divisioni, ai tatticismi miopi e da orticello, e puntare decisamente a un rinnovamento profondo di pratiche e di contenuti della politica, guardando non solo alla forma ma anche all'etica dell'azione politica quotidiana. Solo coniugando in modo visibile questi aspetti la sinistra potrà essere all'altezza delle sfide attuali. Il popolo della sinistra (spesso disorientato) chiede unità



SUBITO. La posta in gioco è altissima. Il rischio è di vedere scomparire la sinistra in Italia. Del resto la nascita del PD e le manovre attorno al governo Prodi sono un segno evidente del tentativo di renderla marginale ed influente, ancor di più se frammentata in partiti e partitini. Ma unire storie, culture ed esperienze non può realizzarsi soltanto come sommatoria di simboli di partito e di gruppi dirigenti.

I manifestanti del 20 ottobre hanno chiesto un nuovo inizio. Per questo si sta avviando una Costituente della sinistra che metta insieme le tante forme dell'azione politica e sociale e coinvolga chiunque sia interessato a dare un proprio contributo. Questo è l'obiettivo degli "STATI GENERALI DELLA SINISTRA" convocati a Roma per l'8/9 Dicembre. E' necessario da subito raccogliere adesioni, idee, proposte, sviluppare incontri e riunioni. Chiediamo a tutti/e non solo di aderire ma di aiutarci a delineare un percorso partecipato fuori da ritualità o gerarchie. Una sinistra politica che sopravvivesse nelle divisioni, nelle competizioni o nell'autosufficienza di ciascun piccolo gruppo sarebbe inevitabilmente condannata ad un ruolo marginale e tenderebbe progressivamente a scomparire, consegnando il Paese a una politica sempre più moderata o a una destra populista, autoritaria e molto



pericolosa. La sinistra - nella ricchezza delle sue articolazioni politiche, sociali, sindacali, associative, locali e di movimento - deve incoraggiare il confronto, fondato sul rispetto delle diverse sensibilità, e costruire strutture comuni per giungere a CANDIDATURE E LISTE UNITARIE già alle prossime amministrative del 2008. Questo è il ruolo di Sinistra Democratica. Anche qui a Testaccio. Tradire queste aspirazioni finirebbe per incrementare la sfiducia e l'ulteriore separazione della politica dalla società. Ognuno, umilmente, deve fare un passetto indietro per il bene del Paese!

COPYXXX

centrocopie

FOTOCOPIE
FOTOCOPIE A COLORI
STAMPA DIGITALE
STAMPA TESI
STAMPA FOTO DIGITALI
RILEGATURE
STAMPA SU T-SHIRT
BIGLIETTI DA VISITA
VOLANTINI
LOCANDINE
ADESIVI
GADGET
VETROFANIE
TIMBRI & TARGHE
PLASTIFICAZIONI

STAMPA GRANDE FORMATO

Via G. Branca, 54 (TESTACCIO)

Tel. 06.45426343

ugo.venturi@fastwebnet.it

lun-ven: 8.30-13.00 - 14.30-19.00 sab: 8.30-12.30

AMBIENTE

Effetto serra

Se ne parla molto ma sappiamo che cosa sia?

di Alessandro Desideri

Per dare qualche informazione sull'effetto serra e sulle conseguenze che questo effetto provoca sulla terra, cominciamo dalla ... luna, in particolare da una bella luna piena in una notte limpida.

Poniamoci una domanda molto facile: perché vediamo la luna di notte anche se non è dotata di luce propria? Facile! E' la luce del sole che illumina la luna e noi, dalla terra, vediamo la luce riflessa dalla superficie lunare. Anche ad occhio nudo riusciamo a vedere sulla superficie lunare alcune irregolarità in quanto la riflessione della luce non è uguale in ogni punto della superficie; in alcune zone la riflessione è maggiore che in altre e questo provoca la percezione di monti e mari lunari. La riflessione della luce solare è definita "albedo" e si può misurare in termini percentuali rispetto alla luce incidente; l'albedo della luna è circa il 7%. Anche la terra presenta il fenomeno della riflessione della luce solare; la terra vista dallo spazio è particolarmente luminosa in quanto l'albedo è circa il 30%. Anche sulla terra alcune zone riflettono meglio di altre, ad esempio, ghiaccio,

neve e nubi sono molto riflettenti, al contrario delle foreste che invece assorbono molta radiazione solare utilizzata per la sintesi clorofilliana. La riflessione della luce solare dipende però da un altro fattore che non c'è sulla luna ma è presente sulla terra: l'atmosfera. L'attività umana sta modificando la composizione dell'atmosfera con l'immissione di grandi quantità, fra l'altro, di anidride carbonica, vapore acqueo, metano ed ossidi di azoto. Una maggiore presenza di questi gas, definiti gas serra, fa diminuire la quantità di luce riflessa, la luce che viene cioè allontanata e rinviata nello spazio. Siccome la luce in arrivo dal sole è sempre la stessa e diminuisce quella riflessa, il risultato finale è che sulla superficie terrestre arriva una maggiore quantità di luce solare.

Questo è l'effetto serra. Tutto questo produce perciò il riscaldamento della terra con gli effetti devastanti che prevedono gli scienziati: scioglimento dei ghiacciai con conseguente innalzamento del livello del mare, desertificazione di vaste aree del pianeta e, per contrasto, piogge molto abbondanti concentrate in aree molto ristrette.

Per l'approfondimento di queste tematiche, il Gruppo ambiente e sviluppo sostenibile si riunisce ogni martedì alle ore 19 nella sede di Sinistra Democratica in Via Zabaglia 24.

HAIR
 STYLIST
 KATIA



parrucchieri unisex - consulenti d'immagine
 studio pose - prodotti per make-up

Via Zabaglia 18, Roma
 06 575 9874
 349 07 578 67 - 340 29 483 29

VIVIBILITÀ DEL RIONE

NETTEZZA

Testaccio a favore della ZTL

Ultime notizie

di Laboratorio per Testaccio

La sperimentazione della Zona a traffico limitato a Testaccio iniziata il 18 maggio scorso ha avuto termine il 27 ottobre. Con grande soddisfazione dei cittadini, l'Assessore alla mobilità e al traffico, di concerto con il Sindaco, ha reperito i fondi necessari per prolungare questo provvedimento fino al 30 aprile 2008.

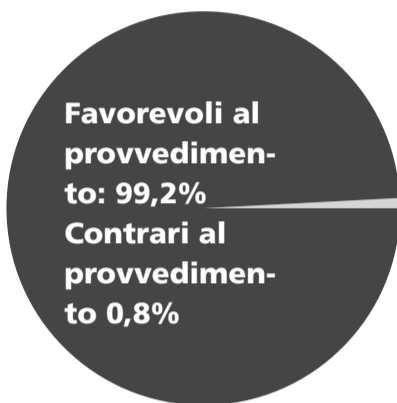
La nuova delibera che prolunga la sperimentazione prevede che il perimetro della ZTL copra l'intero territorio di Testaccio, con la sola esclusione del Lungotevere e di Via Marmorata, così come era stabilito nella precedente fase. Tuttavia, per ragioni di viabilità, la Polizia Municipale ha la facoltà di aprire al traffico il tratto di Via Galvani che va da Via Zabaglia a Piazza Giustiniani (ex-Mattatoio), in modo intermittente e se necessario. Questo fino a quando non verrà aperto al transito il cancello di Via del Campo Boario 60 che permette l'accesso diretto ai parcheggi attorno al Monte Testaccio, ovvero: parcheggio privato Testaccio 2000 e parcheggi a tariffazione di fronte al Mattatoio e in Piazza Giustiniani. L'apertura di questo cancello è prevista per la fine dell'anno. A quel punto il varco di Via Zabaglia sarà definitivamente riportato dove è previsto nella delibera, ovvero di fronte alla Biblioteca Enzo Tortora. L'installazione definitiva dei varchi elettronici è prevista per l'inizio dell'estate 2008.

TESTACCIO PER IL SI ALLA ZTL

Voti 703 a favore e 8 contrari.

Il seguente sondaggio è stato realizzato dall'associazione di cittadini "Laboratorio per Testaccio".

I rilevamenti sono stati effettuati il sabato mattina al mercato di Piazza Testaccio fra i residenti del Rione. Hanno risposto 712 cittadini, di cui 484 uomini e 228 donne.



Favorevole a rendere la ZTL permanente il venerdì e il sabato	
	%
Si	100,0
No	0,0
Non so	0,0

Motivi per i quali è favorevole al provvedimento

Motivo	%
Si trovano più parcheggi per i residenti	56.6
E' garantito il riposo notturno	60.7
C'è meno inquinamento	24.6
Non c'è il caos e il traffico di fine settimana	45.1
Altro	0.8

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Suggerimento

	%
Più vigilanza	41.0
Più rigore	1.5
Non aprire altri varchi	1.5
Informazioni sulle navette	3.0
Anticipare ZTL alle 20.00	4.5
Anticipare chiusura locali	10.7
Istituire posto sorveglianza nei posti a rischio	1.5
Che i vigili controllino realmente dalle 21.00 alle 3.00	4.5
Aumentare la pulizia	6.1
Allargarla non solo ai week end	4.5
Ampliare la fascia oraria fino alle 5	7.7
Ampliare la ZTL come zone	1.5
Chiudere Testaccio ai non residenti	1.5
Stop a nuovi locali	3.0
Aumentare disponibilità di parcheggi	1.5
Più rispetto delle regole	3.0
Controlli nell'inquinamento acustico	1.5
Chiudere locali non in regola	1.5
Totale	100.0

NETTEZZA

Strade pulite

Rione Ventesimo promuove una campagna di sensibilizzazione sul tema del degrado ambientale e della pulizia del Rione.

Pubblichiamo la frequenza di pulitura e spezzamento da parte dell'AMA di alcune strade di Testaccio. Invitiamo i cittadini a verificare l'efficienza e la puntualità del servizio. Inoltre, se vuoi conoscere la frequenza di pulitura e di spezzamento della tua via, collegati al sito internet dell'AMA (www.amaroma.it)

VIA NICOLA ZABAGLIA

Frequenze di spazzamento da: Via Branca a: Via Manuzio
5 VOLTE A SETTIMANA

da: Via Manuzio a: Via Galvani
2 VOLTE A SETTIMANA

da: Via Galvani a: Via Caio Cestio
5 VOLTE A SETTIMANA

VIA GALVANI

Frequenze di spazzamento da: Via B. Franklyn a: Via Zabaglia
2 VOLTE A SETTIMANA

da: Via Zabaglia a: Via Marmorata
5 VOLTE A SETTIMANA

VIA ALESSANDRO VOLTA

Frequenze di spazzamento da: via B. Franklyn a: via Zabaglia
2 volte a settimana
da: via Zabaglia a: via Marmorata
5 volte a settimana

VIA ALDO MANUZIO

Frequenze di spazzamento da: Lt. Testaccio a: via Zabaglia
2 volte a settimana
da: via Zabaglia a: via Marmorata
5 volte a settimana

VIA GIOVANNI BATTISTA BODONI

Frequenze di spazzamento da: L.te Testaccio a: Via Zabaglia
2 VOLTE A SETTIMANA
da: Via Zabaglia a: Via Marmorata
5 VOLTE A SETTIMANA

VIA GIOVANNI BRANCA

Frequenze di spazzamento da: Via B. Franklyn a: Via Zabaglia
2 VOLTE A SETTIMANA
da: Via Zabaglia a: Via Marmorata
5 VOLTE A SETTIMANA

PIAZZA DI S. MARIA LIBERATRICE

Frequenze di spazzamento 5 VOLTE A SETTIMANA

LUNGOTEVERE TESTACCIO

Frequenze di spazzamento 3 VOLTE AL MESE

VIA GALILEO FERRARIS

Frequenze di spazzamento 2 VOLTE A SETTIMANA

ottica ZERI
Via Giovan Battista Bodoni 3
06 57 42 193
f.zeri@flashnet.it www.otticazeri.it

PROIETTI GIORGIO e RICCARDO
Tende da interni ed esterni
Via G. Branca 41/43 (Testaccio)
00153 - ROMA
Tel. 06 5746773
Tappezzeria
Tendaggi
Tessuti
Tende classiche e moderne
Rifacimento divani e poltrone
Tessuti e complementi d'arredo
Si rifoderano selle per scooter e moto
... e inoltre
Zanzariere
su misura
Consulenza al domicilio con preventivo gratuito

GENTE DI TESTACCIO

a cura di Fabrizio Scottoni

Con questo numero inauguriamo una nuova rubrica che parla di personaggi, vecchi testaccini, uomini semplici che hanno lottato e pagato per la giustizia, la libertà e l'eguaglianza sociale, dalla parte dei lavoratori e contro la dittatura fascista. Uomini "scomodi" e ormai dimenticati. Eroi e patriotti cui non è stata intitolata alcuna strada... Ricordarli e riappropriarsi delle loro storie significa ripercorrere la storia del quartiere, rivivere eventi accaduti nelle nostre vie e piazze. Significa amare ancora di più Testaccio.

In questo numero parliamo degli Arditi del Popolo di Testaccio, organizzazione di autodifesa popolare attiva tra il 1921 e 22 che cercò di opporsi eroicamente alla presa del potere da parte dei fascisti. Tra i tanti avvenimenti legati agli Arditi di Testaccio ricordiamo quelli accaduti tra il 9 e il 13 novembre 1921 quando, in occasione del congresso

nazionale fascista, venne indetto uno sciopero generale; divamparono un po' ovunque scontri e incidenti e furono erette barricate. Arditi del Popolo assieme ad antifascisti d'altri schieramenti resero vani gli assalti contro i quartieri popolari. In particolare a Lungotevere Testaccio e a via Zabaglia gli Arditi respinsero gli assalitori per un'intera giornata che rinunciarono ad entrare a Testaccio. I fascisti venuti con l'intenzione di fare una prova generale della Marcia su Roma si trovarono bloccati nel centro della città, ma lontani dai quartieri popolari autodifesi senza possibilità di movimento.

"Roma Proletaria insegna ai lavoratori d'Italia la via della riscossa" titolava il 17 novembre 1921 il giornale l'Ardito del Popolo.



ARGO SECONDARI (Roma, 1895 – Rieti, 17 marzo 1942). Nato a Roma nel 1895, anarchico ed ex tenente dei reparti d'assalto, con lo scopo di difendere i quartieri e le sedi popolari

colpite dai fascisti, fondò nel giugno del 1921 gli Arditi del popolo che divennero nel giro di poche settimane un'organizzazione molto ramificata a livello nazionale. Vi aderirono migliaia di giovani e di lavoratori di varia tendenza politica (comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani, sindacalisti rivoluzionari, ma anche cattolici) che videro nel movimento un efficace strumento di opposizione alla violenza delle camicie nere. Egli fu tra le prime vittime della vendetta fascista. Il 31 ottobre del 1922 venne preso a bastonate alla testa dalle camicie nere. Il leggendario capo degli Arditi romani non si riprese più e morì pochi anni dopo nel manicomio di Rieti.

FILIPPO RICCI, nato nel 1884, era uno stuccatore anarchico testaccino. Nella zona industriale tra Testaccio, Ostiense e San Saba, gli Arditi erano presenti con una loro forte formazione composta da oltre un centinaio di persone sotto il suo comando. Faceva parte del gruppo anarchico "Argante Salucci" e come responsabile del gruppo Arditi di Testaccio partecipò a diverse azioni antifasciste. Fece parte di un elenco di sovversivi

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO



a cura di Boris Marturano

E' arrivato il momento di dirlo chiaramente: solidarietà non è sinonimo di buonismo. Bisogna specificarlo perché troppo spesso la Sinistra confonde il doveroso spirito di accoglienza verso cittadini stranieri che vengono in Italia per fuggire da carestie, guerre, povertà, con un malinteso buonismo secondo il quale si dovrebbe sospendere lo stato di diritto in nome di un superiore dovere di solidarietà. Mi riferisco all'attuale discussione sulla sicurezza e su come assicurarla dopo l'escalation di violenza specialmente da parte di cittadini rumeni e rom (che, è bene ricordarlo, sono due cose diverse). L'ambito in cui ci muoviamo è molto ampio e abbraccia il Mondo intero. Le migrazioni cui assistiamo sono fenomeni (non arrestabili) di livello globale e, in quanto tali, richiedono risposte globali. E infatti le esperienze di questi anni mostrano che una soluzione a livello esclusivamente nazionale è inadeguata. Qui tornano evidenti i limiti della Politica e delle sue istituzioni: globalizzazione dei mercati, migrazioni di interi popoli, interdipendenza economica e ambientale sono sfide che richiedono risposte sovranazionali. Nel caso europeo, in particolare, si aggiunge la questione dei nuovi cittadini comunitari, che hanno quindi libertà di movimento sull'intero territorio dell'Unione Europea. L'arrivo massiccio (è eccessivo parlare di "invasione") di persone dall'est europeo a seguito dell'allargamento dell'UE, ha infatti trovato impreparati i governi europei, che in un primo momento hanno sottovalutato la situazione, per poi ricorrere a rimedi di emergenza come il decreto sicurezza licenziato dal Consiglio dei Ministri italiano ad inizio novembre. Il problema però, è importante sottolinearlo, viene da lontano. Ovvero dalle tappe (troppo) forzate con cui in sede comunitaria si è deciso l'ingresso

nell'UE anche a quei Paesi, come appunto la Romania, ma anche la Bulgaria e la Polonia, che dal punto di vista istituzionale, economico e sociale erano e restano troppo lontani dagli standard dell'Europa centrale ed occidentale. Basta un dato: tra il 2004 e il 2007 sono entrati nell'UE 12 nuovi Paesi (prima erano 15) per un totale di oltre 106 milioni di cittadini (prima erano 386 milioni), ovvero quasi il 30% in più in soli 3 anni. Se consideriamo che il reddito pro-capite annuo dei Paesi con più abitanti tra gli ultimi entrati (Polonia, Romania e Ungheria) oscilla tra i 10 e i 18 mila dollari, a fronte di una media europea di 30 mila, non c'è da stupirsi che ci sia una immigrazione che coinvolge i Paesi europei più "benestanti" come Francia, Germania e, appunto, Italia. Sia chiaro: io sono un europeista convinto, fiero sostenitore dei valori che il Vecchio Continente sa esprimere, quali la Pace, i diritti umani, la multiculturalità, la tutela del lavoro e dell'ambiente. Ma è fondamentale che non si rompa il precario equilibrio su cui regge l'impalcatura europea. E proprio perché questi fenomeni provocano nel tessuto sociale tensioni che non aiutano l'integrazione e la pacifica convivenza, sarebbe stato opportuno valutare i tempi e i modi giusti per un inserimento graduale e il più "indolore" possibile, prevedendo per quei Paesi un periodo di "irrobustimento" politico ed economico con il sostegno esterno dell'UE. Ma ormai la situazione è questa e con questa bisogna fare i conti. Dobbiamo dunque chiederci se intendiamo costruire una comunità o accontentarci di un insieme indefinito di persone che vivono in un determinato territorio. Io opto per la prima proposta. Deve essere chiaro però che una comunità si basa su valori condivisi, sulla solidarietà e il rispetto delle regole. E quindi il diritto all'accoglienza deve trovare bilanciamento nel diritto alla sicurezza, e al dovere morale di solidarietà deve corrispondere quello del rispetto della legalità. Come ci dicevano da piccoli: "Ci sono diritti e doveri...".



ripetutamente arrestati in particolari occasioni di ordine pubblico.

GIUSEPPE CERQUETTI, nato nel 1881, facchino di fede repubblicana risiedeva a Porta S. Paolo. Partecipò a tutti gli scioperi e manifestazioni del biennio rosso con gli Arditi del Popolo di Testaccio. Fu arrestato nel 1921 perché trovato in possesso di due fucili. Nel 1926 fu di nuovo arrestato (con Nicola Vecchi, Alfredo De Santis, Aristodemo Reportini, Giovanni Polidori, Spartaco Mattaccini, Luciano Manzini, Enrico Ferola, Umberto Bianchi, Amerigo Giorgi e Arnaldo Bussi). Morì a Testaccio nel 1936.

VINCENZO SANTARELLI, nato nel 1874 risiedeva a



Testaccio. Nel 1912 era tra gli aderenti al circolo anarchico Germinal di via Marmorata 6.

Fu arrestato come sovversivo nel 1912 e nel 1919. Negli Arditi del Popolo comandò la compagnia "Dannata". Entrò e uscì dal carcere fino al 1929, quando espatriò

LUIGI CURTI, nato nel 1876, fu arrestato la prima volta come sovversivo nel 1898. Nel 1900 aderì alla federazione anarchica laziale e subì numerosi arresti. Risiedeva in via Luca della Robbia, 3 e lavorava presso la bottega di barbiere dell'anarchico Luigi Melucci in via Marmorata, 20. Fu redattore del giornale di quartiere "Il Testaccio" e frequentò il circolo anarchico di via Marmorata 96. Partecipò alle iniziative antifasciste fino alla sua morte avvenuta nel 1922.



DR. GIOVANNI SACCHETTA AMOROSO

FARMACIA AMOROSO

Tel. 06 574 60 70
fax 06 574 33 45

Via G Branca, 42
00153 Roma

RACONTO

Terrore nello spazio

di Giulio Nigro

Guardo nervosamente l'orologio e soffocando un'imprecazione vedo che sono già in ritardo cosmico. Tutta colpa di questo dannatissimo Spaziobus, ma perché non arriva?? Sono già venti minuti che aspetto qui piantato in questa puzzolente stazione spaziale ancorata alla Terra tramite un ascensore orbitale mezzo scassato; è inconcepibile! Calcolo freneticamente le possibilità che mi restano di arrivare al lavoro ad un'ora decente, e mi rendo conto di essere proprio nei guai. Considerato il tempo che ci vuole per compiere il salto spazio-temporale, raggiungere il pianeta Orzus ed arrivare in ufficio accumulerò almeno 35 minuti di ritardo, ma che bel modo di iniziare la giornata! Intorno a me c'è una massa di gente anch'essa in disperata attesa del mezzo interstellare: umani, alieni, cyborg, mutanti assortiti, tutto un mescolarsi di tentacoli, peduncoli, antenne, forme bizzarre all'ennesima potenza. Sto pensando ad un modo per distrarmi e non pensare alla mia angosciante situazione quando...eccolo! E' arrivato finalmente!!! Lo Spaziobus numero 330 si avvicina a noi, un tozzo cilindro argenteo che rotea nell'immensità dello spazio e si collega alla nostra stazione. E in quello stesso istante parte l'arrembaggio: tutti si precipitano all'interno del mezzo sgomitando, sbavando e mordendo, con l'unico scopo di accaparrarsi un posto a sedere; io, spinto in avanti dalla marea umana e non-umana, finisco schiacciato tra un Trippoide del pianeta Gross, che rutta a manetta e mi soffoca tra i suoi rotoli di lardo, e uno Sglurg del pianeta Gnark, un alieno grasso, verde e viscido con tre bocche larghe come tombini. Noto con orrore che, appena un minuto dopo la partenza, le bocche dello Sglurg stanno iniziando a tremare, mentre tutti e cinque i suoi occhi roteano sofferenti, e capisco che a causa del mal di spazio sta per vomitare da tutte e tre le bocche. Tento disperatamente di spostarmi, ma l'enorme massa pelosa del Trippoide mi impedisce ogni movimento. Anche gli altri passeggeri non sono messi meglio, tutti compressi e ammicchiati come sardine in scatola. Un Medusoide di Antares tenta disperatamente di evitare che i suoi tentacoli gelatinosi vengano calpestati, mentre poco più in là due cyborg nevrotici si stanno azzuffando per l'unico sedile rimasto libero. Lo Sglurg lotta coraggiosamente contro la nausea, mentre tutti quelli che gli sono intorno me compreso pregano affinché resista fino all'arrivo. Coraggio, mi dico, ancora pochi minuti e sarai salvo... ma improvvisamente un mormorio spaventato si diffonde tra i passeggeri, che come per magia trovano lo spazio per spostarsi e lasciar passare una minacciosa figura metallica; oh mio dio, è un robot controllore! Nessun passeggero gli sfugge, nessuna scusa lo commuove, è il terrore degli Spaziobus...e io ovviamente non ho il biglietto. Il robot avanza inesorabile, irradiando i presenti con la luce sanguigna del suo occhio elettronico laser, pronto a riscuotere il suo tributo di multe. Devo assolutamente inventarmi qualcosa, non posso pagare 50 astrodollari! Un alieno mutaforma tenta di mimetizzarsi trasformandosi in macchinetta obliteratrice, ma il robot controllore non si lascia certo buggerare da questi trucchetti, appartiene all'ultima generazione ed è dotato di infallibili sensori a raggi x in grado di svelare qualunque inganno. In pochi istanti il mutaforma viene scoperto e multato, poi il robot si guarda intorno in cerca della sua prossima vittima; approfitto di un momento in cui si volta dall'altra parte per aggirarlo e tentare di nascondermi fra i passeggeri già controllati, sperando che passi oltre. Spe-

le associazioni

a cura di Fabrizio Scottoni



Laboratorio per Testaccio

Uno strumento a disposizione dei cittadini Il Laboratorio per Testaccio è un'associazione nata di recente su iniziativa di singoli cittadini ed associazioni del Rione Testaccio (Associazione Cittadini per Testaccio, Associazione inquilini e proprietari ATER e ERP) e fa parte della Consulta per la vivibilità del Centro Storico che da anni lavora per promuovere la qualità della vita nel centro della città.

Il Laboratorio per Testaccio, come molte altre associazioni di residenti, nasce dalla consapevolezza dei cittadini che la partecipazione e l'impegno concreto sono una risorsa importante per migliorare il rione in cui vivono combattendo il degrado, l'illegalità e gli abusi. Si tratta di cittadini che, civilmente, trasformano il loro malcontento in un impegno positivo per il raggiungimento del bene comune. Il Laboratorio ha lo scopo di essere un luogo di riflessione sulle problematiche del territorio e della qualità della vita nel nostro rione. Si

pone, dunque, l'obiettivo primario di rappresentare un osservatorio permanente sul rione e di promuovere iniziative volte ad affrontarne i numerosi problemi. Esso, inoltre, ha l'ambizione di essere un laboratorio di elaborazione di proposte da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione della città.

Da alcuni mesi il Laboratorio si sta impegnando sul tema della Zona a traffico limitato a Testaccio la cui sperimentazione è stata avviata di recente e da cui scaturirà il progetto definitivo che sarà operativo in prossimità dell'estate.

Il Laboratorio per Testaccio si riunisce ogni martedì, dalle 18:00 alle 19:30 presso il Club della Roma, in Via Giovanni Branca n. 32, che ha gentilmente accettato di ospitarci. In concomitanza con la riunione settimanale, sarà a disposizione dei cittadini uno sportello al quale segnalare abusi, illeciti, problemi del territorio su cui sollecitare l'amministrazione ad intervenire.

La Factory-Occupata

Un tempo c'erano uomini che lavoravano, operai che usavano con perizia grandi macchine e enormi carrelli. C'erano gigantesche pompe idrauliche che rubavano l'acqua dal Tevere per raffreddare la centrale elettrica "Montemartini". Di tutto questo quando siamo arrivati qui in Riva Ostiense è rimasto poco: un edificio lasciato da decenni all'assoluto degrado, tracce di quotidiana vita operaia e un enorme gancio metallico che dal cielo del soffitto consegna un segno di memoria all'intero spazio. La Factory è il luogo dell'anima di una comunità di persone che da pochi mesi ha deciso di occupare questo vecchio edificio in disuso per farne un laboratorio permanente di sperimentazione culturale, sociale e politica. Un progetto comune che si alimenta del contributo di decine di donne e uomini, di artisti e militanti politici, di operatori sociali e mediattivisti, di attori e esploratori della memoria. Cittadini della città di sotto e di mondi a venire, storie della Roma precaria che il PIL alle stelle della metropoli non racconta.

La factory raccoglie le aspirazioni al fare in comune di numerosi progetti che nascono nel-

la città di sotto, senza europadroni e sponsor inquina/n/ti. Tutto è intorno a noi, ma non vogliamo pagare la ricarica a nessuno. Dall'archeologia industriale recuperiamo il perduto, l'abbandonato, il dismesso, il residuo della metropoli che tutto divora e misura con le statistiche il benessere della metropoli. La Factory è il nostro temporaneo approdo, uno spazio permanente di sperimentazione tra memoria e contemporaneità.

Un viaggio che inizia sulla sponda sinistra del fiume Tevere. La riva resistente, partigiana e ribelle di questa città.

Eccoci dunque a iniziare questa avventura dalla parte giusta, una navigazione che si nutre del soffio di chiunque voglia esserci. Respiri diversi eterogenei, una strana ciurma di improbabili pirati, un vecchio edificio dimenticato come nave e un gancio che pende dal cielo come segno di riconoscimento. E siamo solo all'inizio...

Ogni lunedì ore 19.00 Assemblea di gestione, aperta a tutte e tutti

Factory-occupata, Via di Riva Ostiense snc, Roma

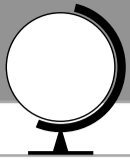
www.factoryoccupata.com

ranza vana. Il robot si volta fulmineo verso di me, inquadrandomi col suo occhio scintillante, e mi afferra con una delle sue fortissime mani meccaniche: "biglietto, prego". Ecco, penso terrorizzato, è finita...ma perché proprio a me? Mica sono un criminale, sono solo un comune impiegato del venticinquesimo secolo! Ma proprio quando tutto sembra perduto ecco d'un tratto la salvezza nella sua forma più inaspettata: lo Sglurg cede e vomita da tutte e tre le bocche proprio addosso al robot; in un istante i fluidi intestinali dell'alieno

penetrano nei suoi circuiti, mandandolo in tilt e facendolo crollare a terra come un pupazzo rotto. Tutti i passeggeri esultano, felici per lo scampato pericolo, e acclamano il loro nauseato salvatore. Il viaggio prosegue, ormai manca poco all'arrivo. Meno male, perché tra sudore, corpi schiacciati gli uni contro gli altri e puzza di vomito non so proprio per quanto avrei ancora resistito. Non c'è niente da fare, passano i secoli, il mondo cambia, ma certe cose restano sempre uguali...prima fra tutte la ressa sui mezzi pubblici!

UNO SGUARDO SUL
MONDO

a cura di Marina Bernabei



Una mancata terra promessa

La Russia ai giorni nostri

Il 9 novembre 1989 rimane nella memoria collettiva la data simbolica della caduta del Muro di Berlino. Il suo smantellamento effettivo non avvenne in quel giorno, ma il libero passaggio di centinaia di persone attraverso i suoi varchi rappresentò di fatto il suo abbattimento.

La barriera eretta tra Est e Ovest si dissolveva e con essa si poneva fine a un modello di comprensione della realtà che aveva dominato le relazioni tra gli stati e la vita dei suoi cittadini dalla Seconda guerra mondiale in poi. La caduta del Muro di Berlino fu, infatti, il primo segnale di un cambiamento epocale, che giunse a maturazione soltanto negli anni successivi: il dissolvimento dell'Urss e il crollo dei regimi comunisti nell'Europa orientale.

Ogni fine presuppone la possibilità di un nuovo inizio. Ogni nuovo inizio carica sulle sue spalle aspettative e speranze. E' lecito oggi domandarsi, a distanza di diciotto anni, quali sono stati gli esiti del processo di democratizzazione avviato. Ovviamente si tratta di un cambiamento che per la sua stessa natura ha avuto svariati risvolti e molteplici conseguenze su una pluralità di stati. La Federazione Russa può considerarsi il principale erede dell'Unione sovietica. Tracciare a grandi linee il volto della Russia di oggi significa fare un primo bilancio sulla corrispondenza tra risultati e attese. In primo luogo occorre verificare la condizione dei cittadini sia da un punto di vista economico, che sul piano dei diritti e delle libertà. Il passaggio da un'economia pianificata e controllata dalle autorità centrali a un'economia di mercato non ha rappresentato una diffusione del benessere su larga scala, ma ha prodotto il sorgere di forti

disuguaglianze sociali. In un'economia con una crescita annua stimata sul 7-8 per cento, l'estrema ricchezza di pochi cozza con l'estrema povertà della maggioranza della popolazione.

Il grado di libertà di uno stato si misura innanzitutto analizzando la capacità di manifestazione del dissenso, ovvero la libertà di stampa. Dal 1992 ad oggi sono stati uccisi 47 giornalisti russi e la grande maggioranza di questi omicidi è rimasta ancora senza un colpevole. Poco più di un anno fa veniva assassinata la giornalista russa Anna Politkovskaja, mentre stava redigendo un articolo sulle torture subite dai civili ceceni da parte delle milizie guidate dall'allora primo ministro della Cecenia, oggi presidente, Ramsan Kadyrov, appoggiato non troppo velatamente dal Cremlino. Per quanto attiene il sistema politico, la Russia è formalmente una democrazia federativa, in cui il presidente, eletto direttamente ogni quattro anni, detiene un notevole potere esecutivo. La condotta di Putin degli ultimi anni ha palesato una gestione autoritaria e personale del potere e ha mostrato la debolezza e la corruzione delle istituzioni parlamentari. Il rinnovo di dicembre della Duma, il ramo basso del Parlamento, offre un'ulteriore testimonianza di quanto detto. Putin, a fronte della prossima scadenza del suo mandato nella primavera del 2008, ha deciso di assumere il ruolo di capolista del partito "Russia Unita" alle elezioni parlamentari. Prima di lanciare la sua candidatura, è stata emanata una nuova legge elettorale ad hoc, sulla base della quale gli elettori potranno scegliere solo tra una lista di partiti e i seggi verranno attribuiti secondo il sistema proporzionale con una soglia di sbarramento al 7%.

Il voto politico rischia, quindi, di trasformarsi in un referendum plebiscitario a favore di Putin. L'acclamazione popolare potrebbe servire al presidente uscente per guadagnare la legittimità necessaria ad un cambiamento della legge in vigore, che fissa il limite massimo di due mandati per la carica presidenziale. In ogni caso sembra profilarsi la possibilità non troppa remota che egli possa ricoprire la carica di primo ministro e tenere da questa posizione le redini del potere, designando come suo successore una fedele marionetta, senza grandi doti e particolare carisma.

Sul fronte della politica estera, le ultime vicende mostrano il tentativo sempre più stringente dello stato russo di riaffermarsi come potenza globale. La sua pretesa di imporsi sulla scena mondiale e di influenzare il corso degli eventi dei paesi dell'Europa Orientale si esplica con strumenti più sofisticati rispetto alla repressione militare diretta. Le immense risorse energetiche di cui dispone e la minaccia latente di una chiusura dei suoi rubinetti sono la prima forma di ricatto nei confronti dei suoi vicini e dell'Unione Europea. Non mancano però, neanche, dimostrazioni di forza nei confronti degli Stati Uniti. La ripresa, dopo 15 anni di sospensione, dei voli sull'oceano Atlantico e su quello Pacifico dei bombardieri strategici russi o l'annuncio del potenziamento del sistema di difesa attraverso lo sviluppo di nuovi tipi di armi nucleari sono risposte risolutive alla volontà americana di costruire uno scudo missilistico con basi anche in Polonia e nella Repubblica Ceca. In questa contrapposizione mirata alla potenza statunitense si collocano le esternazioni del presidente russo circa l'opportunità di un ritiro delle truppe americane in Iraq o le decisioni del recente vertice dei paesi del Mar Caspio, consacrate dalla stretta di mano tra Putin e Ahmadinejad. Russia, Iran, Kazakhstan, Azerbaijan e Turkmenistan hanno dichiarato, infatti, il diritto di tutti i paesi ad impiegare l'energia nucleare a scopi civili e la loro opposizione ad azioni militari straniere sul proprio territorio contro uno dei cinque stati.

la tua macelleria di prima qualità



e ora anche carne equina di prima qualità

06 57 55 187 - Piazza Testaccio

POLITICA INTERNA

Che fine hanno fatto i DICO?

L'Italia resta uno dei pochi paesi che trascura di adottare normative per le coppie di fatto.

di Paolo Santurri

La politica italiana pare procedere ad ondate di interesse: determinati argomenti che tengono banco per alcuni giorni o addirittura per mesi e poi vengono abbondanti nel disinteresse e nell'oblio generale. Attualmente l'attenzione dei media e dei partiti pare tutta concentrata sui temi riguardanti la sicurezza dei cittadini e sulle questioni relative al dibattito parlamentare sulla finanziaria e sulla sessione di bilancio. Si tratta, beninteso, di temi che coinvolgono la vita e l'esistenza dei cittadini ed è giusto che stiano alla ribalta delle cronache. Desta qualche perplessità, tuttavia, il modo con cui tali questioni divengono oggetto di dibattito e la stupefacente superficialità con cui verranno abbandonati al loro destino, una volta che gli organi di informazione o i politici di turno riterranno di non occuparsene più. Ci si trova di fronte, nel migliore dei casi, ad una prova di grande superficialità che disorienta i cittadini e favorisce il rigetto della politica; volendo invece pensar male, ma come spesso capita, "indovinandoci", si potrebbe affermare che i poteri forti e le forze politiche tendono a orientare l'andamento della discussione pubblica sulle questioni che di volta in volta sono ritenute più consone agli

interessi e agli obiettivi di lor signori. Proprio per contrastare questo malcostume, è nostra intenzione in questo numero del giornale portare di nuovo all'attenzione dei lettori un tema di grande importanza per la crescita democratica del nostro paese che da mesi non occupa più le pagine delle patrie gazzette e gli schermi dei talk show televisivi. Ci riferiamo alle condizioni in cui versano le coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali, cui il nostro ordinamento non riconosce alcun diritto. L'Italia costituisce uno dei pochi paesi in cui non si è intervenuti in questo campo: gli ordinamenti vigenti nella grande maggioranza degli altri paesi europei si sono dotati di normative che si sono poste l'obiettivo di regolarizzare queste realtà. Qui in Italia la vittoria del Centro Sinistra aveva fatto finalmente ben sperare, anche se le resistenze della componente centrista ex democristiana della coalizione destavano qualche preoccupazione. Allo stato attuale abbiamo assistito ad una girandola di disegni di legge che si sono succeduti nel tempo, senza che nessuna procedura sia stata concretamente avviata per dare corso all'iter parlamentare per l'approvazione della legge. In compenso abbiamo assistito ad una girandola

di acronimi che sono stati utilizzati per definire le proposte di legge in campo. Dopo i PACS, il governo, attraverso il disegno di legge Bindi Pollastrini, ha dato vita ai DICO che sono stati successivamente accantonati. Attualmente giace in una commissione del Senato un altro disegno di legge, i CUS. La fantasia linguistica e dialettica non ha limiti ma i risultati concreti sono drammaticamente inesistenti. Tra la schiera di coloro che si erano opposti alla costituzione del partito democratico, c'erano alcuni, tra cui i redattori di questo giornale, che ritenevano che l'assenza di un grande partito di Sinistra avrebbe portato ad un annacquamento dell'impegno del governo nei confronti dei temi collegati alla difesa della laicità dello Stato e all'affermazione di nuovi diritti civili. La realtà è andata peggio delle più pessimistiche aspettative: non solo non si parla più di argomenti quali l'abolizione dei privilegi fiscali dei beni ad uso commerciale della Chiesa, del testamento biologico o della riforma della legge oscurantista sulla fecondazione assistita, ma è caduto un assordante silenzio anche sui diritti delle coppie di fatto. Da parte nostra continueremo ad impegnarci con forza su questi temi; è opportuno inoltre ribadire la necessità per il paese e per tutte le forze progressiste di avviare il percorso per la costituzione di una forza unitaria di Sinistra in grado di colmare il vuoto prodotto dalla fondazione del partito democratico nel panorama politico italiano.

M'ARICORDO

a cura di Carla Costanzi



« Uno straccetto rosso, come quello/ arrotolato al collo ai partigiani/ e, presso l'urna, sul terreno cereo,/ diversamente rossi, due gerani./ Li tu stai, bandito e con dura eleganza/ non cattolica, elencato tra estranei/ morti: Le ceneri di Gramsci... »

Pier Paolo Pasolini davanti alla tomba di Gramsci al Cimitero acattolico

Gramsci, Pier Paolo Pasolini, Elsa Morante: con la loro illustre presenza celebriamo in questo nostro incontro periodico la memoria.

Legati al nostro rione sia nel tempo di vita che oltre, legati tra loro a più fili: per matrice relazionale diretta, come la Morante con Pasolini, per affinità socioculturali come quest'ultimo con Gramsci al quale dedica un suo poemetto: Le ceneri di Gramsci.

Oggi, nel rischio sempre più pressante di un arrogante revisionismo storico, la voce di Pasolini, profeta laico di logiche e fatti ai quali oggi chiunque riconosce veridicità, risuona più potente nel ricordo di quanto lo sia stata nel presagio.

Ritorno ad alcuni suoi discorsi come quello epocale sulla differenza tra progresso e sviluppo: "Vorrei fare una distinzione tra sviluppo e progresso: tra le due parole c'è una differenza enorme. Sono due cose non soltanto diverse, ma addirittura opposte e inconciliabili. Infatti questo storico sviluppo è voluto dalla destra economica..."

Progresso è per lui ciò che vorrebbero i lavoratori e gli intellettuali di sinistra, cioè un mondo a misura d'uomo, che rispetti tutti i valori culturali che rendono la vita basata non solo sull'utile ma anche sul bello; Sviluppo è invece l'industrializzazione totale del mondo, voluta dai cinici produttori di beni superflui e dagli inconsapevoli, ma non meno trionfanti, consumatori.

Continua: "Il consumismo è una forma assolutamente nuova, rivoluzionaria, di capitalismo perché ha de-

gli elementi nuovi dentro di se che lo rivoluzionano, cioè la produzione di beni superflui in scala enorme. La scoperta, quindi, della funzione edonistica che questo mondo non voglia più avere dei poveri, ma delle classi che vogliano consumare. Vuole avere dei bravi consumatori, non dei bravi cittadini. Questo ha trasformato antropologicamente gli italiani. Perché gli italiani più degli altri? Perché l'Italia non ha mai avuto né un'unificazione monarchica, né un'unificazione luterana - riformistica, che è quella che ha preparato la civiltà industriale, né una rivoluzione borghese, né la prima rivoluzione industriale. Non ha avuto nessuna di queste rivoluzioni omologatrici. Per la prima volta, quindi, l'Italia è unificata nel consumismo e la cosa è abbastanza terrorizzante e abbastanza definitiva."

Il suo pensiero lo ha condotto nel nostro rione, in quel posto particolarmente evocativo perché è uno spazio mentale prima che fisico, in cui sembra transitare la storia e non solo perché accoglie i resti di personaggi noti e di tanti che hanno lasciato eredità pesanti per la nostra civiltà ma anche perché sapere che sono lì, ognuno sotto la sua pietra, rende più vera la storia, più vicina a chi li visita.

E questo lo aveva detto prima e sicuramente meglio di me Foscolo, grande cantore del valore della memoria; solo che starci dentro ti fa capire fino in fondo quello che poeti, artisti e filosofi hanno ripetuto e che noi abbiamo spesso mandato supinamente a memoria per esigenze scolastiche più che per sentita partecipazione.

A Roma i pochi che lo conoscono lo chiamano il Cimitero degli Inglesi; sta dietro la Piramide Cestia, a due passi dalla metro. E' un luogo particolare, di silenzio in mezzo al traffico metropolitano, e dentro a quel cimitero ci sono sepolti il fisico Pontecorvo, uno dei ragazzi di Via Panisperna, il Principe Yussupov, uno degli assassini di Rasputin, i poeti inglesi Shelley e Keats, lo scrittore Carlo Emilio Gadda, il poeta Dario Bellezza, e finalmente Gramsci, al quale Pasolini si sente legato più come "non padre, ma umile fratello..."

E il dialogo ideale - nel poemetto - è scandito dal battere delle incudini nelle botteghe e dalle saracinesche che nel quartiere si abbassano al finire della giornata lavorativa mentre gli operai rientrano a casa.

(segue in ultima...)

SCHEDA

Le origini in epoca romana

La storia urbanistico-sociale del Rione Testaccio. Seconda parte

di Irene RanaIdi

In epoca romana, più internamente a quella che allora era la piana del Testaccio, vennero costruiti gli Horrea Galbana dal nome del Console Galba.

I magazzini si articolavano intorno a tre grandi cortili e vi si accedeva attraverso delle porte, una porzione delle quali è ancora visibile tra le attuali via G. Branca, via Rubattino e via B. Franklin.

Si tratta del Porticus Aemilia, lungo 487 metri e largo 60; era utilizzato come deposito delle derrate che venivano scaricate nell'Emporium e funzionava da mercato all'ingrosso.

Oggi è una delle tante epifanie romane che compaiono qua e là nella più totale indifferenza del resto della città e anche di molti testaccini, che non ne conoscono l'importante funzione sociale e commerciale che ricopriva; proviamo a immaginare i traffici, i mercanti che qui si davano appuntamento, le merci più svariate che arrivavano dal Mediterraneo.

Vederne oggi solo alcuni resti incastonati tra i palazzi, senza nemmeno una targa, fa decisamente irritare.

E' interessante notare come a quasi quindici secoli

di distanza la sistemazione edilizia del rione Testaccio, come era stata progettata nella Forma Urbis - una delle piante marmoree più importanti di Roma antica fatta incidere tra il 203 e il 211 dal prefetto L. Fabio Cilone - sia stata quasi pedissequamente riproposta nei tracciati dei piani regolatori del 1873 e del 1883, che hanno dato il via all'edificazione del moderno rione.

La Piana del Testaccio era di notevole importanza economica per la città di Roma, a causa dei traffici che si svolgevano in prossimità del fiume Tevere.

Il Monte dei Cocci ne è una testimonianza: con una altezza di 30 m. una circonferenza di 1 km. e una superficie complessiva di 20.000 mq il monte artificiale, che per la sua particolarità è unico al mondo, si è formato grazie all'accumularsi degli strati dei cocci delle anfore provenienti dall'Emporium e dagli Horrea che una volta svuotate del loro contenuto, venivano trasportate lungo quella che oggi è via Marmorata e gettate in una piana deserta sulla quale strato dopo strato è cresciuto il Monte, detto appunto dei Cocci.

Attraverso sondaggi archeologici effettuati dall'archeologo Enrico Dressel a partire dal 1881 e soprattutto dagli studi dell'archeologo Rodriguez Almeida in epoca recente, è stato possibile attribuire una data a quelle anfore che riportano dei sigilli con date impresse comprese tra il 144 e il 251 d.C.

E' presumibile che quasi tutte le anfore, risalga- no a questa data anche se la base del Monte si

TABACCHERIA
di Francesca Avenia

LOTTO
SISAL TRIS
EDICARD E MATCHPOINT
RICARICHE TELEFONICHE CARD ONLINE
TIM WIND
carte servizi

BOLLO AUTO CANONE TV
PAGAMENTO MULTE e BOLLETTE
Acea - Enel - Telecom
Eni Gas e Power - DeAgostini

CONTRIBUTO UNIFICATO
PER ATTI GIUDIZIARI

VALORI BOLLATI
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

BIGLIETTI PARCHEGGIO P

SCHEDE TELEFONICHE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Via Galvani 13
tel/fax 06 574 1341

atac
ricariche
METROBUS
CARD
mensili e annuali

La Sinistra c'è

Ti aspettiamo
dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 17.30
Via Zabaglia 24



presenta come un cono rovesciato e in profondità potrebbero nascondersi delle anfore più antiche. Il rione, come tutti i testaccini sanno, deve anche il suo nome, al monte dei Cocci: la parola latina che designa i frammenti delle anfore o di altri materiali di argilla, è testae da cui il nome Testaccio. Fin dal mondo antico, la particolarità del monte Testaccio ha affascinato molti scrittori ed intellettuali.

Miguel de Cervantes autore del Don Chiscotte, nel romanzo El Licenciado Vidriera al protagonista importunato da monelli di strada fa dire: "Cosa volete da me, mosche ossessive, sporche cimici, audaci pulci? Sono io, forse, il monte Testaccio di Roma che mi gettate addosso dei cocci?"

Nell'11 a.C. venne poi costruito il monumento funebre a Caio Cestio, la piramide Cestia che oggi appartiene, a causa di divisioni toponomastiche, al quartiere Ostiense.

L'ultimo intervento del periodo romano realizzato a Testaccio, fu la costruzione della cinta muraria ad opera dell'imperatore Aureliano nel 271 d.C. Fra le mura si apriva la Porta Ostiensis, che poi lo stato Pontificio chiamerà Porta San Paolo; essa costituiva un inoltro per le merci approdate nella città di Ostia.

La piana del Testaccio si trovava così geograficamente chiusa da tutti i suoi lati e così rimase per molti secoli: la circondavano il fiume Tevere, il colle Aventino, le Mura Aureliane.

(segue nel prossimo numero)

(...da pagina 7, **M'aricordo**)

"A via Zabaglia, a via Franklin... manca poco alla cena...
i rari autobus del quartiere brillano con grappoli d'operai agli sportelli...
e i militari vanno, senza fretta, verso il monte che cela fra mucchi secchi d'immondizia,
rintanate zoccollette che aspettano irose sopra la sporcizia afrodisiaca...
e non lontano i ragazzi leggeri come stracci giocano alla brezza primaverile"

Se ci spostiamo al numero 41 di via Amerigo Vespucci incontriamo non solo un'altra storia illustre, ma catturiamo il flusso potente della Storia, nei valori che **Elsa Morante** ha trasferito nel suo grande romanzo, forse la sua opera più ambiziosa.

Nasce a Roma il 18 agosto del 1912: figlia di Irma Poggibonsi, maestra elementare ebrea, e di Francesco Lo Monaco. Cresce tuttavia in casa del padre anagrafico Augusto Morante, istitutore in un riformatorio per minorenni. Alla fine degli studi liceali, lascia la famiglia e va a vivere per conto proprio; ma la mancanza di mezzi economici la costringe ad abbandonare la facoltà di Lettere. Negli anni Trenta vive infatti da sola, mantenendosi con la redazione di tesi di laurea, dando lezioni private di italiano e latino, nel 1936 conosce Alberto Moravia che sposerà nel 1941.

Quando scrive *La Storia* è già una scrittrice di successo, ma non pubblica romanzi da anni.

La Storia racconta le vicende di Ida, una maestrina calabrese che vive nel nostro quartiere e che mette al mondo un figlio, Ueseppe, nato da una violenza subita da un soldato tedesco. Insieme col figlio, malato e indifeso verso il mondo, attraverserà sette anni terribili, quelli della fine della Seconda Guerra Mondiale e dell'immediato dopo-guerra. Ida e Ueseppe sono due vittime della storia, come gran parte dei personaggi del romanzo che racconta della piccolissima borghesia e del proletariato della Roma di quegli anni.

Alla sua uscita il libro raccolse consensi entusiastici, ma fu anche accusato di essere reazionario e consolatorio. Quello della Morante era in effetti un monito anarchico, un urlo di dolore contro la storia, che non poteva essere gradito a una cultura pienamente storicista come quella italiana.

La scelta del titolo "*La Storia*" si riferisce proprio al significato di narrazione della storia dell'umanità, del mondo, a ciò che noi chiamiamo Storia, a quella raccontata da Erodoto e da Machiavelli.

Non quindi una storia, personale e limitata nel suo significato, ma *La Storia*, quella che trascende il romanzo immaginario, perché Elsa Morante pensa che la storia sia stata essenzialmente un eccidio di innocenti e che abbia colpito soprattutto coloro che non fanno la storia, ma la subiscono.

LA POESIA DI DICEMBRE

Tu

In una notte buia e tempestosa
vedo brillare una stella mi volto
e ti vedo quella luce sei tu,
tu che insegni il cammino dell'onestà
tu che tutto dai di te
senza mai chiedere niente
tu unico fiore di questa jungla asfaltata

Annunziata Sgaramella

E' la storia di oggi, che, a distanza di poco più di trent'anni da quando è stata scritta, colpisce gli innocenti, le persone che non sanno la guerra, che non sanno la storia.

Elsa Morante, pur essendo di origine siciliana, riesce a sentirsi a tutti gli effetti romana, vive in un rione tutto romano e parla quindi di ciò che sa, che conosce proprio perché nel viverci anche lei come noi ne ha assorbito l'humus vitale che continua ancora a scorrere nelle strade di questo fazzoletto di città che sa di storia vissuta e narrata.

Dichiarò più volte che "non aveva voluto scrivere un romanzo, ma compiere un'azione politica...": è un grido, un grido esasperato, l'urlo dell'artista, con una capacità di ascolto e di risonanza maggiore di altri urli.

Una delle grandi novità del romanzo della Morante è proprio di avere cacciato vigorosamente fuori dell'immaginazione romanzesca la storia che appartiene ai personaggi storici che la gestiscono. Questa parte è confinata dalla Morante in corpo minore. Ciò che può essere ricondotto all'azione di protagonisti della storia, quali Hitler o Mussolini, non viene considerato in alcun modo raccontabile. Ciò che è raccontabile è, invece, quello che accade a noi, che siamo vittime di ciò che ci viene fatto da altri.

Lei racconta soltanto di coloro che subiscono la storia, non quelli che la fanno; è una scelta, questa, di grande violenza narrativa ed è una delle ragioni per cui questo romanzo è stato molto avversato. Inoltre, c'è da dire che una scelta di questo genere, così imperiosa e ferma, senza mai venir meno a questo presupposto, è molto femminile.

Uno scrittore di sesso maschile non avrebbe avuto il coraggio di Elsa di tagliare la storia in due con un colpo secco. Qui, coloro che non contano nulla, come la maestrina e il figlio, il portatore di carretta, hanno diritto a essere protagonisti di un romanzo, mentre quelli che contano qualcosa, producono sangue e lacrime e, per questo, vengono espulsi dal romanzo, virtualmente dalla Storia.

CINEMA

Dopo due film (*Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*), costruiti su misura per le capacità interpretative e la fisicità suadente di Licia Maglietta, Silvio Soldini con ***Nuvole e giorni*** ci dà una robusta prova di cinema saldamente ancorato alla realtà del nostro tempo, con particolare riferimento alle difficili dinamiche proprie del mondo del lavoro. Un lavoro su cui, non solo in Italia, aleggia il pericolo di una precarizzazione crescente, divenuta quasi una norma di vita e come tale portatrice di nuove problematiche sociali. Michele ed Elsa (Antonio Albanese e Margherita Buy, entrambi in una convincente prova d'attore), coppia affiatata e benestante nella Genova d'oggi, hanno tutto quel che connota, sul piano sociale, lo status di persone di solide fortune economiche e ben inserite nel contesto dell'arrembante borghesia locale: bella casa arredata con gusto, una seconda casa in campagna, la barca, la possibilità per lei di lasciare l'impiego per coltivare con tutta tranquillità la passione per la Storia dell'Arte, la domestica fissa, i viaggi all'estero... Tutto sembra scorrere liscio, a parte il comune disaccordo per le scelte sentimentali della giovane figlia, che ha peraltro rinunciato a far valere la sua laurea e preferisce lavorare a tempo pieno in un ristorante gestito insieme a un ristretto gruppo di amici.

Finché scoppia la bomba: Michele confessa a Elsa di essere in gravi difficoltà economiche per essere stato estromesso dal gruppo dirigente della propria azienda e poi licenziato, con un vero e proprio colpo di mano, dai soci spietati e insofferenti dei suoi principi etici. È necessario un ridimensionamento drastico del loro stile di vita, almeno fino a quando egli non trovi un nuovo impiego. Ma la realizzazione di questo desiderio si rivela ben presto illusoria: la sua alta specializzazione e le sue competenze sono in realtà l'ostacolo più grande agli occhi di capi del personale senza scrupoli, che preferiscono avvalersi di aspiranti più giovani, di minore esperienza e perciò stesso più facile oggetto di sfruttamento. Mentre i segni del precedente benessere si polverizzano (si procede alla vendita della casa per un modesto appartamento in affitto, si dà via la barca, si dà la buonuscita alla cameriera), comincia a scricchiolare paurosamente il matrimonio dei due quarantenni in crisi. Elsa dà prova di una maggiore adattabilità alle circostanze, accettando impieghi anonimi e scarsamente remunerati, mentre Michele, quasi annichilito dalla difficoltà di trovare una nuova occupazione, sembra precipitare sempre più in una spirale autodistruttiva. Il film, che pone in essere un'indagine conoscitiva sulle diverse modalità di reazione delle persone di fronte a un problema che ha oggi un rilievo sociale, ha il pregio di non scadere mai nella trappola dello schematismo psicologico o dell'illustrazione fredda da entomologo: pur partendo da una prospettiva centrata sull'interiorità dei due personaggi principali, la solidità dell'impianto lascia ampio spazio alla notazione di costume e allo studio del contesto che fa da sfondo alle vicende private dei protagonisti, con gustosi inserti di figure di secondo piano. Genova assume qui il valore simbolico di città corrucciata e ostile, con cieli per di più plumbei e il bianco dei suoi palazzi sempre trascinante nel grigio. La sequenza forse più significativa del film, anch'essa di forte valenza simbolica, è quella in cui Elsa, sdraiata a terra nella contemplazione del soffitto affrescato al cui restauro ha lei stessa partecipato, ritrova in un momento di puro incanto il sapore della vita, oltre lo squallore del suo difficile quotidiano: un messaggio, nonostante tutto di apertura alla speranza.

Giorni e nuvole, di Silvio Soldini. Con Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston, Alba Caterina Rohrwacher, Carla Signoris.

Rione Ventesimo, Monte dei Cocci e dintorni, è una pubblicazione mensile realizzata dalla Associazione Culturale Rione Ventesimo, Via Nicola Zabaglia 24, Roma.

Ottobre 2007, numero 1
In attesa di autorizzazione

Direttore responsabile: Aldo Garzia
Responsabile della pubblicità: Giovanna Morelli
Grafica e pre stampa: Jimmy P. Renzi (retescat.com)
Stampa: Tipografia Fiori
www.rioneventesimo.it - redazione@rioneventesimo.it

 **Il Conte**
STOCKHOUSE ABBIGLIAMENTO
sartoria interna

Piazza Santa Maria Liberatrice 35
06 5744 285 (fax 06 233 14 985)

idrotermica

 **il bagno**
di
LORENZONI MAURIZIO

Vendita materiale idraulico - accessori da bagno
Riparazioni - impianti - ristrutturazioni - legge 46/90

Via A. Vespucci, 19 Tel. 06 5741489
00153 Roma E-mail: curvasud@libero.it Cell. 330 990869

OFFICINA SPECIALIZZATA **SALMONI**

autodiagnosi elettronica Bosh - assistenza freni e ammortizzatori
assistenza aria condizionata - azzeramento check-control
per tutte le vetture

autorizzata dal Comune di Roma
al rilascio del contrassegno antinquinamento

PREVENTIVI GRATUITI
orario: 8,30-13 15-19 (dal lunedì al venerdì)

Via Galvani 51 c-de (distributore Agip) - 06 5741137

Laboratorio Odontotecnico
ALESSANDRO CIOFFARI

RIPARAZIONE DELLA PROTESI IN 1 ORA

anche agosto e festivi
(con appuntamento telefonico)

Via Marmorata 169 - Roma
tel. 06 578 19 70 - (festivi) 330 653 400